

Maurizio Bacconi

Cenni biografici

Maurizio Bacconi (Castel del Piano GR 1969) è ragioniere e vive a Roma dove è impiegato bancario addetto alla Gestione Aziende. Ha curato una trasmissione musicale come disk-jockey a Radio Erre, Siena. Ama le lunghe camminate in montagna. È poeta e ha pubblicato nel 2003 la silloge poetica *Eravamo noi*. Ha conseguito il Primo Premio (Sez. III) del Premio Nazionale di Poesia ‘Secondo Umanesimo Italiano ®’ I Edizione 2016, Udine.

Mascialino, R.

2017 Maurizio Bacconi: La consulenza. PREMIO NAZIONALE DI POESIA ‘SECONDO UMANESIMO ITALIANO ®’ II Edizione 2017, **Segnalazione della Giuria** (Sez. A): Recensione.

La consulenza

“La consulenza, italica creazione
un modo di far soldi taroccato
incasso furbo, mai giustificato
che va a riempir le tasche del riccone

la più famosa, ne farò menzione,
riguarda come puoi gabbar lo stato
non fosse che il tesoro risparmiato
finisce sempre al solito istrione

che per farti raggirare la gabella
ti chiede pari somma di contante
nascosta sotto forma di parcella

e tu gliela consegna gongolante:
l’Italia va in malora grazie a quella
legale fregatura come tante!”

La poesia inedita di **Maurizio Bacconi** *La consulenza* ha la forma del sonetto composto di due quartine e due terzine in versi endecasillabi che mostrano rime incrociate nella successione ABBA per le quartine e incatenate nella successione CDC e DCD per le terzine. Nella scia del genere antichissimo della satira, prodotto tipico e quasi originale o anche del tutto originale della latinità, l'Autore esprime in un sonetto dalla perfetta costruzione metrica la sua satira disillusa, ma non corrosiva, anzi quasi bonaria all'apparenza, come il contesto del verseggiare fosse quello di una filastrocca per bambini, lieta o addirittura allegra, comunque non proprio adatta ad essere presa sul serio. Bacconi stigmatizza comunque la propensione all'imbroglio degli italiani e la loro credulità, la loro disposizione a lasciarsi ingannare d'abitudine, senza ribellarsi, il fatto che non vi sia acredine o sarcasmo, meno che mai odio sottostante ai termini scelti per la canzonatura, non toglie che tali caratteristiche degli italiani siano meno gravi: da un lato gli imbrogliatori, dall'altro coloro che credono di gabbare essi stessi e vengono al contrario gabbati a loro volta senza poter agire contro chi li gabbano. La satira di Maurizio Bacconi riguarda specificamente il mondo delle tasse per aggirare le quali l'italiano si rivolge al consulente, all'esperto in materia, il quale secondo il sonetto si dà da fare appunto per imbrogliare lo Stato, solo che la sua parcella è in genere molto alta e quasi pari alla somma rubata all'erario, divenendo l'evasione come uno sforzo inutile, che accontenta più la consapevolezza e la gioia di avere frodato che il reale risparmio di denari. Da ciò appare che il cittadino italiano sia quasi più interessato a frodare che a risparmiare realmente denari. Nella terzina finale il poeta esplicita come grazie a tali caratteristiche l'Italia vada addirittura in malora e come l'evasore sia così sciocco da credere di avere fatto un'azione da furbo nel frodare lo Stato venendo beffato addirittura dal consulente in forma legalizzata. In questo sonetto gli italiani sono dipinti come sciocchi e disonesti, un binomio che non può che portare la massa del popolo alla rovina salvaguardando solo quelli che Bacconi definisce i ricconi. Anche i furbi dunque risultano essere alla fine degli sciocchi che imbrogliano dove possono e vengono imbrogliati a loro volta senza possibilità di scampo da meccanismi di imbroglio legalizzato sotto forma di parcelle apparentemente del tutto in regola con gli obblighi fiscali. Così il furbo per Maurizio Bacconi, almeno quello in campo fiscale a livello di popolo, è solo uno sciocco che nulla o quasi nulla o ben poco realizza realmente per pagare meno tasse e meno parcelle.

Rita Mascialino